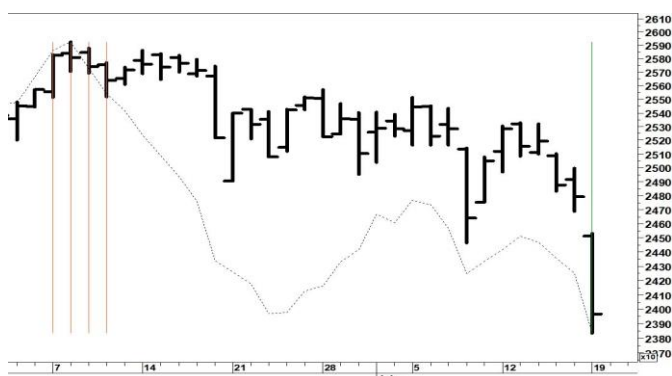


All Share Italia

Riepilogo della seduta

All Share	26316	-3.27
MIB	23966	-3.34
Mid	45616	-2.80
Small	26681	-2.60
STAR	54846	-2.11
Dow Ind.	33962.0	-2.09
Nasdaq C.	14275.0	-1.06
S&P 500	4258.49	-1.59
S&P Future (Globex)		+15.30
Eur/Usd	1,1780	-

Statistiche di mercato

52w New Highs	17
52w New Lows	4
Azioni FT-MIB Macd > 0	16
Az. FT-MIB con Cl. > mm21	14
FTSE-MIB: Put/Call ratio	1.342
FTSE-MIB: 21d Put/Call ratio	1.778
Italia: Arms Index (TRIN)	2.03
Italia: Panic Index	120
Italia: Greed Index	55
MSCI Euro % Az. > mm50	23.3

Stagionalità azioni S&P500

Cintas (**CTAS**) è salita in 11 degli ultimi 12 anni, nel mese che inizia oggi.

Il mercato: commento tecnico

Quella di ieri è a tutti gli effetti una liquidazione; una capitolazione, sul piano formale. Il punto è stabilire se sia definitiva, o se ulteriori realizzazioni siano da mettere in conto. Propenderemmo per la seconda ipotesi.

A Piazza Affari, perlomeno: dove salta l'argine per diversi mesi garantito dall'orbita della media mobile a 50 giorni. Questo pone formalmente fine al trend inaugurato dopo il minimo di fine ottobre scorso. Ma non si può fare a meno di volgere l'attenzione verso il quadro tecnico di lungo periodo: che segnala un mercato in condizione tecnica precaria, giusto il raggiungimento della parete superiore del [canale storico](#) sull'indice Total Return.

Vedremo ora se reggeranno i supporti di medio periodo. Non dovremo attendere molto: sul FTSE MIB incombe la sollecitazione della media mobile a 200 giorni. L'orbita si colloca fra 23700 e 23250 punti, e agì ripetutamente da resistenza fra giugno ed ottobre dello scorso anno, prima di cedere finalmente ai rialzisti. Un banco di prova adesso decisivo.

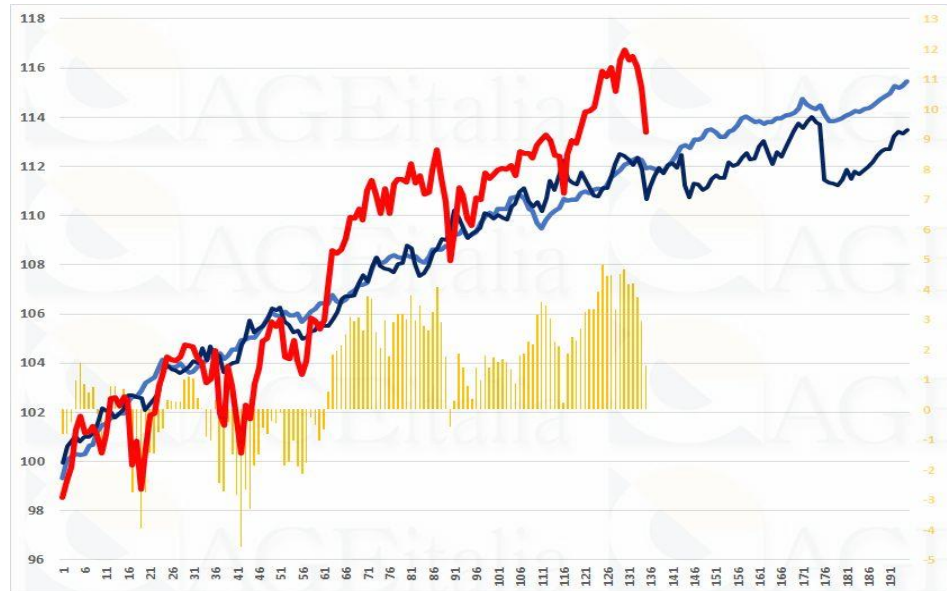
A Wall Street invece la media a 50 giorni ancora tiene. Siamo al sesto test, quest'anno. Ogni precedente sollecitazione ha garantito un ritorno positivo a tre mesi di distanza: a doppia cifra percentuale, in media. Vale la pena di ricordare come, anche qui, il declino fosse stato largamente preannunciato, e non avesse nulla a che fare con la narrativa proposta questa mattina dai media: venerdì era scadenza ciclica per il Delta System, nei giorni precedenti l'analisi della regressione suggeriva il conseguimento di un massimo di una certa importanza; e poi sapevamo che la stagionalità offriva una sponda favorevole ai rialzisti per le prime sedute del mese. Non di più.

Poi finalmente i fattori che suggerivano l'imminenza di un consolidamento, hanno avuto la possibilità di manifestarsi.

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

FIGURA 1
Indice S&P500 e modello 0701

Nel primo semestre Wall Street non ha mai ceduto il 5% da massimo a minimo. Un evento sperimentato soltanto altre 14 volte, dal 1950.



La borsa americana sta ricalcando abbastanza fedelmente il copione. Non sappiamo se in questo secondo semestre si manifesterà finalmente un ripiegamento dai massimi di entità superiore al 5%. Può anche darsi, ma il punto è un altro.

In occasione del massimo di una settimana fa, lo S&P si collocava del 5% sopra il livello teorico suggerito dal modello previsionale basato sulla "siccità" ribassista, come l'abbiamo definita nell'Outlook di metà anno. Tale discrepanza appare specularmente opposta rispetto a quanto sperimentato a fine ottobre: quando questo eccesso pose le condizioni per la ripartenza.

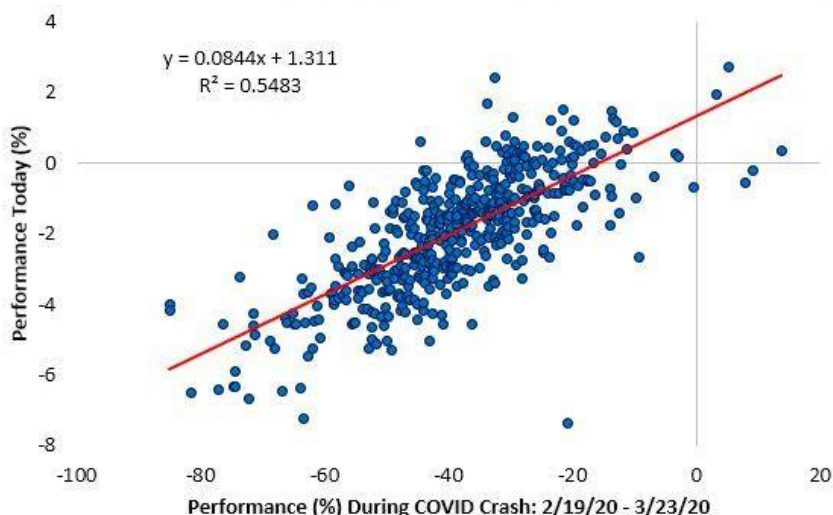
Ecco, non sarebbe delittuoso se a questo punto l'indice si ricongiungesse con la media/mediana, prima di ripartire, analogamente a quanto occorso a maggio. Ciò implicherebbe un paio di punti di ulteriore sacrificio.

Strategie di investimento

È tornato il CoViD trade. Le peggiori azioni a Wall Street ieri sono state quelle che ebbero la peggio durante il bear market di febbraio-marzo dello scorso anno; e viceversa. Per fare dei nomi, Regeneron, Clorox, Kroger, Gilead Sciences e Domino's Pizza furono le uniche a salvarsi da quel crollo. Le medesime figuravano ieri fra le sole 40 società dello S&P500 che hanno ieri chiuso la seduta in rialzo.

Linee aeree, compagnie crocieristiche, alberghi, centri commerciali, real estate ed energetici hanno avuto invece la peggio. Come a marzo 2020.

FIGURA 2
Il ritorno del CoViD Trade



C'è una vistosa correlazione fra le azioni che furono più penalizzate durante il bear market dello scorso anno, e quelle che ieri hanno avuto la peggio.

Un settore come i Consumer Staples ha limitato i danni a meno dello 0.2%, a fronte di un declino di quasi il 2% da parte dell'azione mediana dello S&P. Non è un caso che il CoViD Fear Index, che combina le società più difensive sotto questa prospettiva, e quelle che sulla carta dovrebbero beneficiare di una riapertura dell'economia (rispettivamente, Food Retail e Hotels, Resorts and Cruise Lines); abbia sfondato verso l'alto l'argine che lo ha contenuto per diversi mesi. La paura della variante Delta ha scosso gli investitori.

Adesso si comprende meglio il comportamento dei titoli di Stato, con gli yield in caduta libera da alcune settimane. Calcolato da Goldman Sachs, il Reopening Stocks Index è precipitato ieri ai livelli più bassi da febbraio. Come suggerisce la figura 4, elevata è la correlazione della forza relativa di questo comparto, rispetto allo S&P500; ed il rendimento dei Treasury USA a 10 anni: che quindi hanno evidentemente subodorato l'avvicendamento in atto fra i settori della borsa americana, e dunque fra le attività economiche più o meno colpite da questa nuova recrudescenza pandemica.

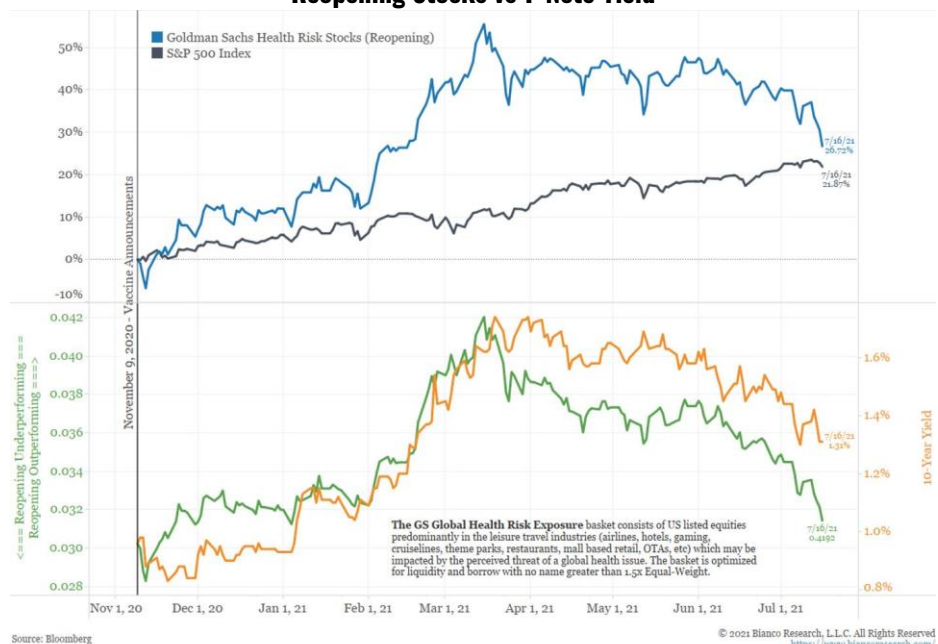
FIGURA 3
CoViD Fear Index

Rapporto fra S&P Food Retail, e S&P Hotels, Resorts and Cruise Lines.



FIGURA 4
Reopening Stocks vs T-Note Yield

L'indice in questione raggruppa le società più vulnerabili all'ipotesi di un ritorno alle misure di contenimento. In Europa si parla di Airbus, Amadeus IT Group, Diageo, H&M, Swatch, RELX, BP, British Land, Vinci, Flughafen Zurich, IAG, e WH Smith.



Questa divergenza comportamentale sta generando uno sfilacciamento della fibra di mercato. Gli indicatori di ampiezza ripiegano verso il basso, con la Advance-Decline Line del NYSE scesa ai minimi degli ultimi due mesi. Con lo S&P500 che soltanto una settimana fa celebrava un nuovo massimo storico. Un comportamento anomalo, sperimentato in tutto una ventina di volte dal 1950 ad oggi.

FIGURA 5
NYSE A-D Line vs S&P500



La A-D Line registrava il suo picco l'11 giugno. Da allora lo S&P ha messo a segno un ulteriore rialzo di 100 punti, conseguendo la scorsa ottava un nuovo massimo storico.

Questo comportamento produce effetti negativi soprattutto nel breve-medio periodo. Come sintetizza la tabella qui in basso, la borsa americana fra registrare progressi soltanto in una minoranza di casi due e soprattutto quattro settimane dopo. I ritorni non sono memorabili, ma nemmeno così negativi: il galleggiamento risultando l'ipotesi più accreditata.

FIGURA 6

A-D Line sui minimi a 2 mesi, S&P una settimana dopo ATH

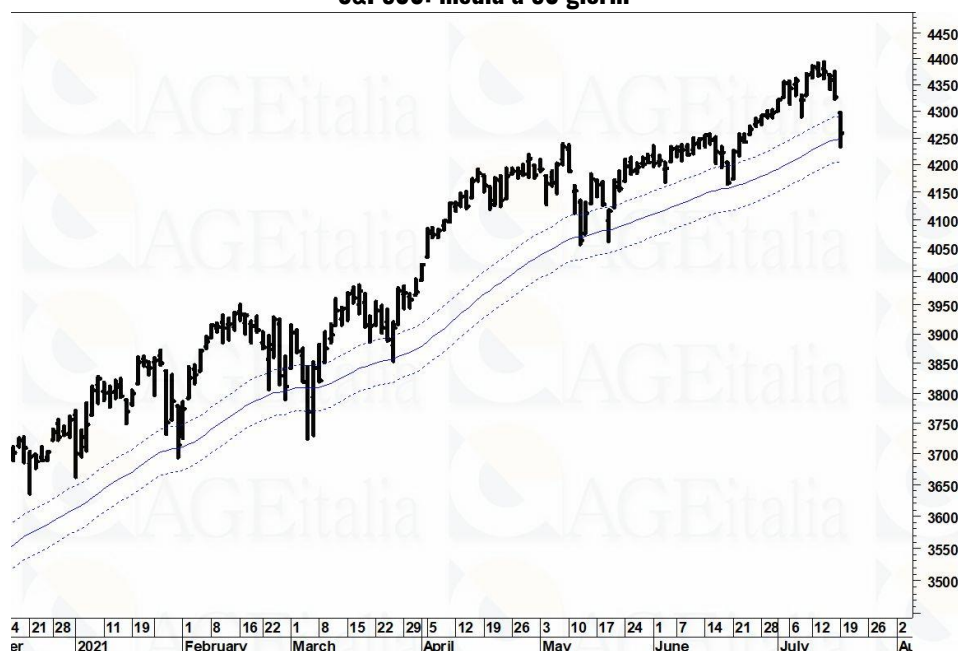
Signals (19)	1 Week	2 Weeks	1 Month	2 Months	3 Months	6 Months	1 Year
Median	0.1	-0.1	-0.3	0.8	1.3	3.3	5.3
% Positive	58%	47%	37%	53%	58%	63%	68%
Avg Risk	-0.8	-1.0	-2.0	-3.7	-3.9	-4.8	-5.9
Avg Reward	0.6	1.3	1.5	3.1	3.6	7.1	13.6
% Big Drop	26	21	16	16	16	21	16
% Big Rise	11	11	0	5	5	0	11
Z-Score	-0.1	-0.7	-0.7	-0.4	-0.7	-0.3	-0.8

© SENTIMENTRADER Numbers are % return after signal; Risk = avg max loss; Reward = avg max gain; Z-Score +/- 2 suggests significance.

Resta dunque da vedersi se l'argine offerto dalla media mobile a 50 giorni sullo S&P, all'atto pratico reggerà nei prossimi giorni. Si direbbe di sì, se prevalesse l'ipotesi del mero consolidamento; al pari di tutti gli episodi precedenti: che sono non pochi, come segnala la figura 7. Non dovremmo scendere sotto i 4200 punti. In altra sede abbiamo rilevato come il massimo drawdown ipotizzabile nel secondo semestre, suggerirebbe un punto di ri-acquisto nei pressi dei 4150 punti di S&P500.

Un'ultima notazione prima di concludere. Il tonfo di ieri segue il ribasso fatto registrare venerdì. Un Down Friday, Down Monday (DF-DM), come definiamo questo comportamento. Qualificato dal fatto che la seconda seduta ha fatto registrare un cedimento di entità duplice. La figura 8 mostra tutti i precedenti analoghi più recenti.

FIGURA 7
S&P500: media a 50 giorni



Una rarità assoluta. Prima d'ora il setup è stato registrato il 24-27 gennaio 2020 ed il 27-30 agosto 1999. In ambo i casi un breve consolidamento avrebbe anticipato una ripartenza del listino azionario USA. Anche i casi precedenti, registrati ad aprile 1998, ad agosto 1991 e a marzo 1987, puntano nella medesima direzione.

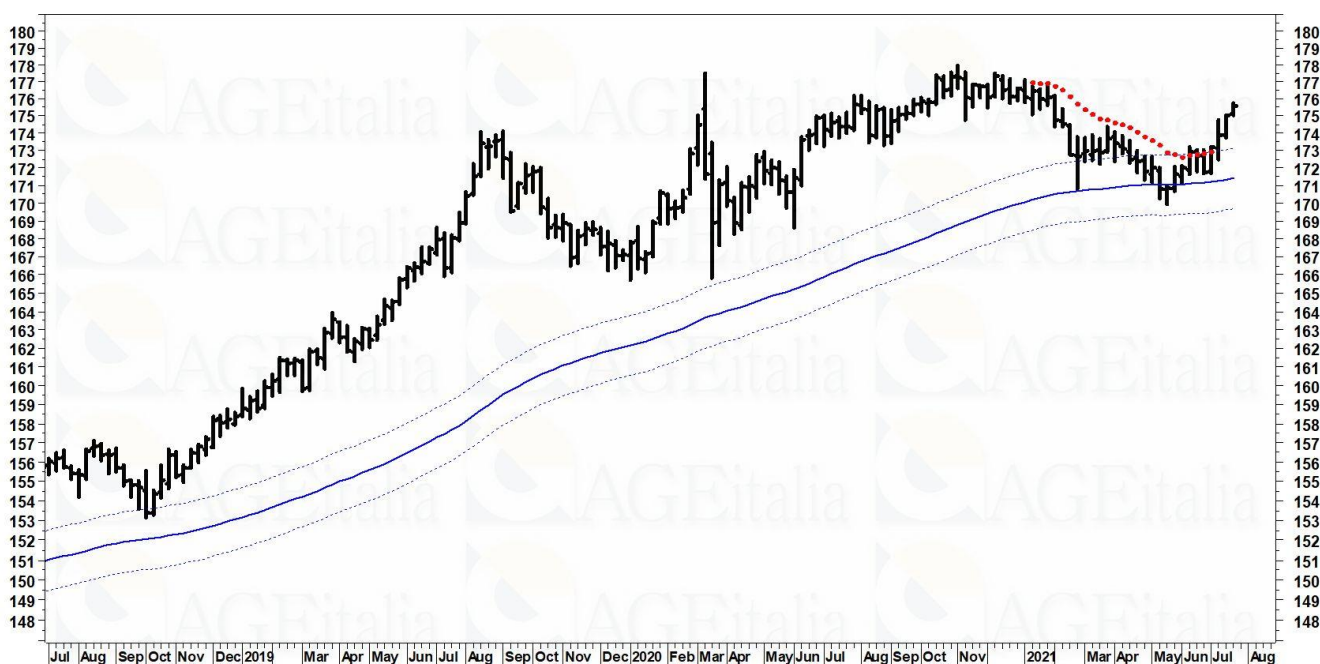
FIGURA 8
S&P: ribasso < -0.75% di venerdì, < -1.50% di lunedì



Il mercato del giorno

Alla fine, la sollecitazione della media mobile a 200 settimane sul Decennale di Stato tedesco, ha sortito i suoi effetti. Il Bund ha soltanto penetrato con maggiore incisività l'argine, rispetto alla toccata e fuga di ottobre 2018. Ma alla fine la ripartenza è stata confermata dal superamento dello short stop settimanale; che ha posto le basi per il decollo delle ultime settimane.

FIGURA 9
Bund tedesco



Il primo obiettivo è situato al momento al -0.49%, dove il declino dello yield ritraccerebbe la metà della risalita dal minimo di marzo 2020. Fin lì il declino avrebbe sembianze fisiologiche. Sotto, la discesa prenderebbe consistenza.

Impressum

Il **Rapporto Giornaliero** è redatto da Gaetano Evangelista - Amministratore Unico di AGE Italia srl - tutti i giorni di borsa aperta ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172).

Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657
www.ageitalia.net
email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728